

Fra le oscure insorgenze però e fra la apparenza di vicina guerra, allignava sì in Francia, che in Ispagna occulta gara d'essere ciascheduna la mediatrice delle differenze. A tal fine, benchè il Re Cattolico si fosse apertamente dichiarato a favore della Romana Corte, dava tuttavia replicate prove di amichevole non interrotta corrispondenza, facendo esporre al Senato, ch'era bensì pronta la reale corrispondenza a prestare ajuto al Pontefice quando invasi fossero gli Stati Ecclesiastici dagli Eserciti altrui, ma non già per pigliare impegni a danno de' Principi amici della Corona. Ugual sollecitudine, anzi maggiore poneva in uso il Re di Francia, che domandava un piano per procedere a componimento col donare a lui i due prigioni Ecclesiastici, col togliere la Protesta contra al Monitorio pubblicata, e lasciando libero il ritorno alle famiglie de' Religiosi partite dalla Città per terrore dell' Interdetto. Rispose il Senato. E per compiacere al Principe amico e riguardato dalla Repubblica con particolare osservanza, disse, salve sempre le Pubbliche Leggi, a concedergli i due prigioni; dichiarando inoltre che l'abolizione della Protesta non andrebbe disgiunta dalla annullazione dell' Interdetto.

Ma quanto si dimostravano inclinati i Principi a porre in uso il maneggio per acchetare le inforte amarezze, altrettanto